LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 12-13 Ottobre 1933 - Anno XI

Anno 67 - Num. 242 " (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. [illegible], Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Verso le Corporazioni di categoria

Piano definito

Il «Popolo d'Italia» di stamane sotto il titolo «Piano definito» pubblica il seguente articolo:

I tecnici e i competenti, i politici e i sindacali del giornalismo hanno ormai detto tutto, quel che poteva essere dedotto o teorizzato, quel che poteva essere intuito, desiderato, o sperato. Il problema, bene o male, è stato sviscerato sotto ogni aspetto e in ogni direzione a brandelli analitici più che in sintesi consapevole con relativo rumore, ma senza tracce profonde, nè di originalità, nè di coraggio, nè di paura. Tanto che, ove se ne voglia ricercare una spiegazione soddisfacente, si può affermare che una severa tacita parola d'ordine abbia dominato il fenomeno esegetico: prudenza.

Se n'è rimasto un effetto, è questo: l'acuita securissima attesa di quello che sarà al momento opportuno, oramai imminente, la messa a punto del Duce. Saranno le dieci o venti quadrate parole elaborate dal Genio, per dare inconfondibile fisionomia ed efficente sostanza al nuovo decisivo inserimento costituito dalle Corporazioni.

Ma, siamo già in possesso di un chiarissimo anticipo annunciatore. Le dichiarazioni di Mussolini al Signor De Kerillis de L'Echo de Paris, le quali hanno avuto una vastissima attuale ripercussione internazionale, trascendono, fascisticamente, la fama fatta di tutte le interviste, le quali abbiano valore di storia o profumo di attimo. A conclusione di una pacata limpidissima esposizione di fatti concreti e di volontà in atto, quali punti fermi della sua azione di Capo in faccia a ciascuno dei più gravi problemi europei dichiara:

«Sapete voi che io preparo grandi cose? Io voglio arrivare al Regime corporativo e vi arriverò. Io voglio che il lavoro si organizzi in funzione degli interessi dei consumatori, dei produttori, degli operai e dei tecnici. Lo Stato non dovrà intervenire che come arbitro supremo, come difensore della collettività. Alla Corporazione spetta di regolare tutti i problemi della produzione, ma m'intendete; tutti i problemi della produzione poichè non si deve fabbricare qualunque cosa e in qualunque modo. Ciò è follia e genera delle catastrofi. Bisogna finirla con le vecchie idee del capitalismo liberale. Io costituirò dunque le Corporazioni, Corporazioni di categoria per l'industria, Corporazioni per prodotto per l'agricoltura. Il mio piano è definito».

Si potrebbe allargare la domanda: «Sapete Voi, Italiani, che il Duce prepara grandi cose?».

Nulla di superfluo: poichè gli Italiani lo devono sapere, al di là della visione mistica, nella marea di una realtà trionfante.

Dopo l'inequivocabile chiarissimo anticipo del Duce, si potrebbero ben pronunciare le parole sacramentali: la discussione è chiusa.

La lezione è profetica e positiva, laconica ed efficentissima.

Il coraggio di non aver paura ha superato la fase di caustico cortese invito ed è entrato, a gran vessi, nella fase conclusiva della meccanica degli insopprimibili compimenti.

Le «grandi cose» non sono alla mercè della fantasia, nè dominate dal capriccio del caso, nè condizionate dalle circostanze.

Sono alla confluenza delle preordinazioni del Genio, sono nella forza delle sicure visioni dell'Animatore e nelle realizzazioni improrogabili della Volontà invincibile, a cui il Capo comanda, a cui il Capo obbedisce.

Piano definito.

La Via dei Trionfi sarà solennemente inaugurata il 28 Ottobre

Roma, giovedì sera.

Il Capo del Governo ha stabilito che, come l'anno scorso la Via dell'Impero fu inaugurata dalla grande sfilata dei Mutilati di guerra, così il 28 Ottobre prossimo la nuova Via dei Trionfi sarà inaugurata dai decorati al valore di tutta Italia. La Via, che dal Colosseo conduce alla Passeggiata Archeologica, avrà una consacrazione simbolica ed effettiva di carattere nazionale.

Il Duce riceve i Prefetti di Cremona, Palermo e Torino

Roma, giovedì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto i Prefetti di Cremona, Palermo e Torino.

Cambio della guardia alla Federazione di Pescara

Roma, giovedì sera.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

«Il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Pescara, Gianluigi Mercuri, ha rassegnato le dimissioni. Il Segretario del P.N.F. ha proposto in sua vece il camerata dott. Francesco Bianchi. Il Duce ha firmato i relativi decreti. Lo scambio delle consegne avverrà domenica 15 corr., alle ore 10,30, dinanzi al Prefetto della Provincia».

Voci di disordini su una corazzata inglese categoricamente smentite

Londra, giovedì sera.

L'Ammiragliato britannico smentisce categoricamente le voci di disordini che si sarebbero verificati sulla R. Nave Hood. L'Ammiragliato dichiara che queste voci sono completamente inventate e deplora vivamente di essere stato costretto a formulare questa smentita a voci del tutto infondate nei riguardi di un magnifico equipaggio navale.

Minacciosa tensione di rapporti nippo - sovietici

In seguito alla pubblicazione dei "documenti segreti" a Mosca

SOPRA: Passaggio di truppe sovietiche in una zona di confine con Manciukuò.
A DESTRA: Un apparecchio militare dell'U.R.S.S. durante un volo di ricognizione lungo la frontiera dell'Estremo Oriente.

Tokio minaccia Mosca, intimandole di smentire la pubblicazione dei documenti segreti sulle manovre nipponiche per impadronirsi della Ferrovia Orientale cinese. I circoli governativi e militari giapponesi hanno espresso la loro indignazione e l'intenzione di adottare misure energiche contro i Sovieti, e già si parla di un'eventuale rottura diplomatica.

Intanto l'ambasciatore del Giappone a Mosca è stato istruito di inoltrare una energica protesta e di dichiarare al Governo sovietico che la pubblicazione dei documenti è una intollerabile violazione alle buone norme diplomatiche internazionali e atta a danneggiare in modo irreparabile le relazioni esistenti fra la Russia e il Giappone.

Al Ministero della Guerra di Tokio sono preannunciate misure anche più energiche e non si fa mistero che, se i Sovieti non daranno le soddisfazioni richieste, la sesta Divisione dell'Armata giapponese che sta rimpatriando dalla Manciuria, dove si trovava fin dall'inizio della campagna per la conquista del Jehol, verrà immediatamente rimandata sulla frontiera mancese-siberiana.

Intanto il Ministero degli Esteri si è affrettato a mandare un comunicato in tutte le Capitali del mondo, in cui vengono smentite le accuse sovietiche e dichiarati «senza fondamento» i pretesi documenti

Italia e Argentina
I busti di Mitre e Belgrano inaugurati sull'Esquilino

Roma, giovedì sera.

Stamane in Piazza dell'Esquilino, di fronte alla sede dell'Ambasciata argentina presso il Quirinale, sono stati inaugurati i busti dei Generali Manuel Belgrano e Bartolomeo Mitre, che gli Italiani al Plata, per iniziativa della Federazione delle Società Italiane in Argentina e sotto gli auspici della Direzione degli Italiani all'Estero, hanno offerto alla città di Roma.

La cerimonia, che ha avuto carattere di grande solennità, volendo riconfermare i vincoli di amicizia e di simpatia esistenti tra l'Italia e la Repubblica Sud-Americana, è stata presenziata da numerose autorità. Monsignor Bartolomasi, Vescovo castrense, ha compiuto il rito della benedizione. Quindi ha preso la parola Arsenio Buffarini-Guidi, il quale ha rilevato il significato di questa manifestazione resa possibile dall'alta volontà del Duce, che ha consentito si realizzasse una profonda aspirazione patriottica degli Italiani viventi in Argentina.

L'Incaricato d'Affari della Repubblica Argentina ha ringraziato il Governatore di Roma di avere accettato il dono simbolico, che consacra il ricordo di due illustri figli dell'Argentina in questa Roma, che non è soltanto la culla della civiltà mondiale, ma espressione potente della nuova civiltà fascista. Ha parlato, da ultimo, il Governatore di Roma, e la cerimonia si è chiusa al suono di «Giovinezza».

Il pilo porta-antenna sul confine italo-jugoslavo

Il magnifico pilo marmoreo porta-antenna, eretto a cura dell'Associazione Nazionale Combattenti al confine italo-jugoslavo di Villa Caccia (Postumia). E' pregevole opera dello scultore Pablo Morbiducci di Roma.

Quattro morti presso Bergamo per lo sfasciamento di un ponte sospeso

Bergamo, giovedì sera.

Giunge ora notizia dall'Alta Val Seriana di una tragica sciagura avvenuta al Lago Nero in Alta Valle Goglio; durante il cambio di squadra degli operai addetti ai lavori di riparazione della diga del Lago, sei operai, saliti su di un piccolo ponte sospeso, ne hanno provocato lo sfasciamento e il ribaltamento e sono precipitati in acqua. Due hanno potuto essere salvati dai compagni di lavoro subito accorsi, gli altri quattro, certi Bortolo Costa, Pietro Poccardi, mutilato di guerra, di 35 anni, Giuseppe Terzi, di 23 anni, e Pietro Scacchi, di 18 anni, sono miseramente annegati.

Le loro salme sono state recuperate dopo parecchi sforzi.

Una sbarra di ferro lanciata nell'ufficio del vice-Cancelliere austriaco

Vienna, giovedì sera.

Ieri mattina nel Gabinetto del Vice-Cancelliere Fey, nel palazzo della Cancelleria, venne rinvenuta una sbarra di ferro che evidentemente vi era stata lanciata dall'esterno, attraverso la finestra, durante la notte.

E' stata inoltre rinvenuta una bomba a miccia inesplosa in uno dei quartieri dove l'altra sera si svolsero le dimostrazioni socialiste.

L'ex-Presidente cubano in viaggio verso New York

Miami, giovedì sera.

L'ex-Presidente cubano, Machado, è sbarcato qui per recarsi poi a New York. Egli ha dichiarato che la situazione cubana va rapidamente prendendo l'aspetto di una vera e propria guerra civile, piuttosto che di rivoluzione. Alludendo agli studenti che appoggiano il Governo di San Martin, l'ex-Presidente ha detto, tra l'altro: «Ragazzi irresponsabili, che vogliono assumere dei compiti degli adulti, non possono curare gli affari di Governo».

Gli incendiari del Reichstag
Stasera sarà ricostruita la drammatica scena

Berlino, giovedì sera.

Al processo per l'incendio del Reichstag non si tiene oggi udienza, essendo la Corte occupata ad esaminare il vasto materiale accumulato, che deve essere ben vagliato prima che sia possibile riprendere il dibattimento.

Stasera alle 8 si procederà alla ricostruzione dei vari episodi dell'incendio secondo le risultanze testimoniali per assodare se essi possono essersi svolti nel modo descritto. La questione principale da stabilire è se fosse possibile che Van der Lubbe compisse da solo tutti gli atti relativi all'incendio, e nel caso contrario chi siano stati i suoi complici.

Come è noto già al momento dell'arresto Van der Lubbe ammise di aver appiccato il fuoco, ma tanto allora come sempre in seguito ha affermato recisamente di aver agito da solo.

Il mistero diventa più oscuro in seguito alla deposizione del teste Thaler, il quale ha sostenuto assolutamente di aver visto presso la finestra del Reichstag dove si trovava Van der Lubbe anche un altro uomo.

La ricostruzione di tale scena che seguirà stasera tende appunto anche ad assodare se sia possibile che il teste, dal posto in cui si trovava, abbia veduto un'altra persona, oppure se si tratti di un'illusione.

Pioggie torrenziali e piene in Inghilterra

Londra, giovedì sera.

Pioggie torrenziali sono cadute nelle coste dell'ovest e del nord e nei Midland. A Bridlington si è registrata una precipitazione di due pollici e un terzo, equivalente alla media di tutto un mese. Nel Galles del Sud gravissimi danni sono stati causati dalle piene.

Byrd è partito per il Polo Sud

Il contrammiraglio Byrd ha iniziato la sua seconda spedizione all'Antartide, partendo a bordo della nave ammiraglia Jacob Ruppert che trasporta un grosso biplano bimotore ed un autogiro che serviranno a voli per rilievi di zone. La spedizione è composta di 73 persone tra scienziati ed amanti di avventure.

Byrd spera di poter prendere possesso, in nome degli Stati Uniti, della regione non segnata sulla carta, e determinare l'esistenza e l'entità delle risorse naturali.

Il Pontefice in Santa Maria Maggiore

A sinistra: Il Papa benedice la folla dal loggiato della Basilica.

Sotto: L'imponente aspetto della piazza durante la benedizione papale.
(Fot. L.U.C.E.).

GIORNO PER GIORNO

Tendenza ferma

Ieri tendenza ferma in tutte le Borse europee. Il tono fermo si è mantenuto oggi nelle Borse italiane con particolare riferimento ai titoli di Stato che hanno ripreso il loro metodico e regolare movimento di ascesa.

Cose di Spagna

Nella «Vita delle termiti» Maurice Maeterlinck scrive:

«Noi non abbiamo esempi, nei nostri annali, che una repubblica democratica abbia durato più di qualche anno senza scomporsi e sparire nella disfatta o nella tirannia. Le nostre folle hanno in politica il naso di taluni altri animali che amano soltanto i cattivi odori. Esse non scelgono che i meno atti ed il loro fiuto è quasi infallibile».

S. M. l'Inverno

Corre voce d'un imminente pericolo di guerra tra Russia e Giappone. Un'ipotesi che in ottobre ci pare esclusa, qualunque possa essere la buona volontà dello S. M. di Tokio. In Manciuria ed in Siberia la temperatura in inverno scende fino a 35 anche 40 gr. sotto zero, una temperatura di 25 o 30 s. z. è normale. S. M. l'Inverno in quelle regioni è il più autorevole dei pacifisti.

Ironia

Informa il Popolo d'Italia che il fuoruscitismo italiano si è ormai ridotto a stampare il suo giornale a Lisbona, dove, come tutti sanno vige una dittatura militare.

Il giornale si chiama Repubblica e porta in prima pagina stampato a grossi caratteri: visado pela commissão de censura (visto dalla commissione di censura).

Osserva il Popolo d'Italia: «la libertà antifascista tra le braccia della censura portoghese; scherzi sapienti del destino giocoso».

Il lettore

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì, sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,65 1/4, su Parigi 79 1/16. Ottimi affari sul mercato dei fondi. Pesanti i titoli industriali. Vivo ottimismo sulle prospettive commerciali. Valori inglesi fermi. Oro 133,5.

La conversione in America del IV Prestito di guerra

Fine della politica inflazionista — Un risparmio di oltre 18 milioni di dollari

Washington, giovedì matt.

La progettata conversione di titoli del quarto prestito di guerra, per l'ammontare di un miliardo e 875 milioni di dollari, rappresenta per la Tesoreria un risparmio annuale di dollari 18.750.000 di interessi.

Nei circoli finanziari di New York — a quanto riferisce la United Press — la notizia della conversione ha destato grande interessamento e v'è chi fa rilevare come la decisione del Governo debba essere considerata come l'indizio di una nuova politica monetaria. La conversione, infatti, significherebbe che il programma inflazionistico è messo da parte. Molti poi sono ansiosi di conoscere con quale valuta il Governo intende rimborsare i titoli non presentati per la conversione e, cioè, se con dollari deprezzati alla pari o con ragguaglio alla base aurea che il dollaro aveva all'epoca della emissione.

Gli avvisi riguardanti la conversione porteranno la data del 15 corrente, ma le operazioni di conversione e di rimborso verranno completate entro il 5 aprile 1934. I possessori di detti titoli potranno scegliere per il rimborso in contanti o per la conversione in titoli al 3 1/4 per cento. La Tesoreria annuncia pure che verranno offerte al pubblico nuove obbligazioni al prezzo di 101,50, per l'ammontare complessivo di 55 milioni di dollari.

Il Governatore del Consiglio della Riserva Federale, Mr. Eugene Black, ha annunciato che il Governo degli Stati Uniti pubblicherà prossimamente un piano per liberare circa un miliardo e mezzo di dollari di depositi attualmente «congelati» in Banche che hanno cessato le operazioni. Tale liberazione avverrà per mezzo di un Sindacato governativo di liquidazione.

Egli ha soggiunto che non è stato ancora deciso se i fondi occorrenti debbano essere forniti dal Sindacato di ricostruzione finanziaria o indirettamente dalle Banche di Riserva federale.

I piani di soccorso per i disoccupati americani

New York, giovedì mattino.

I piani di soccorso ai disoccupati vengono posti in esecuzione con tutta rapidità. Più di 15 milioni di persone ne sono state finora beneficiate. Le autorità preposte all'Amministrazione dell'Agricoltura stanno ora distribuendo cento milioni di libbre di carne suina ai bisognosi, e preparano la distribuzione di burro. Per far fronte a quest'ultima si sta esaminando una tassa sul burro ed una sulla margarina, così da ricavarne i 30 milioni necessari.

CORTO METRAGGIO

LA TESTA DI GIORGIO WASHINGTON monumentalmente effigiata su una delle cime delle Montagne Nere.

L'«U.R.S.S.» fotografato pochi istanti prima di iniziare la sua ascesa nella stratosfera.

PRIMA ANCORA DEI BIMBI, sono stati gli adulti a divertirsi col «monopattino». Ecco infatti l'attrice cinematografica Lillian Loraine, sulla spiaggia di Long Beach, vent'anni or sono.

LA IMPERATRICE D'ETIOPIA, recatasi a visitare la Palestina, riceve gli omaggi del capo dei dignitari di quella Chiesa ortodossa.

L'AVIATORE LEMOIN che ha battuto il record mondiale di altezza raggiungendo i 13.661 metri.

ADOLFO MENJOU passa una visita ai suoi principali capi di vestiario: 50 vestiti, 43 paia di scarpe e 38 soprabiti.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 12. — Nella seduta odierna la tolleranza degli scambi è diminuita, tuttavia non si è accompagnata, come normalmente avviene, a debolezza di prezzi. Anzi le buone disposizioni del mercato si sono accentuate, specialmente sui Fondi pubblici, con progressi sensibili. [illegible]

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	85 50	90 05
100	Id. f. c.	90 10	90 275
100	Consol. 5% c.	93 50	94 10
100	Id. f. c.	93 75	94 40
100	I.R.I. 4,50%	402 50	403 50
500	Torino 5% c.	507 —	508 —
500	Torino 5% c.	494 50	495 50
500	S. Paolo 5%	501 3/8	502 —
500	S. Paolo 3,50%		
500	Ferrov. 3%	250 75	252 50
500	Elet. fer. 4,50%	487 50	492 1/8
100	B.T.Nov. 1934	101 40	101 50
100	B.T.Nov. 1940	104 60	104 65
100	B.T.Nov. 1941	104 60	104 85
500	Miglior. 5%	—	—
500	Id. 6%	—	—
1000	B.ca d'Italia	1723 —	1730 —
500	Banco Comm.	697 —	697 —
500	Credito Ital.	545 50	545 50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	355 —	353 50
500	Mediterranee	407 —	410 —
500	Meridionali	608 —	612 —
250	Lloyd Sab.	40 —	41 50
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
25	Cirio-Lanzo	172 —	172 —
10	Italiana Gas	12 05	12 —
25	Stipel	59 50	59 50
250	Elettr. A. I.	80 —	79 50
125	Sip	30 5/8	30 50
200	Terni	148 —	148 —
100	F. C. E.	71 —	71 —
200	Savigliano	797 —	802 —
500	Nebiolo	104 50	104 50
150	Bauchiero	151 50	152 50
60	Tedeschi	75 —	76 50
200	Fiat	254 —	253 —
50	Monte Amiata	36 —	35 —
100	Montecatini	117 50	117 3/8
100	Olicomet	184 —	184 —
250	Montepone	215 —	215 —
25	Schiapparelli	5 50	5 —
100	Mira Lanza	84 —	85 50
100	Cir	144 —	144 —
500	Acqua Potab.	390 —	392 —
100	Florio	36 50	38 50
200	Viscosa	181 —	180 50
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
250	Lane Borg.	—	—
200	Beni Stabili	212 —	210 —
100	Cartiera Ital.	97 50	97 —
100	Cart. Burgo	116 —	113 —
25	Pittaluga	4 50	4 50
65	Fornaci	225 —	226 —

Cambi: Parigi 74,325; Londra 59; Svizzera 365,75; New York 12,65.

Borsa di Milano

MILANO, 12. — [illegible]

Istituzione di premi di studio per i figli dei mutilati

Si è adunato domenica il Comitato Interprovinciale per la 1.a Zona della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra con la partecipazione dei Presidenti di tutte le Sezioni delle Provincie di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli. Il Comitato, presieduto dal Delegato del Comitato Centrale per la 1.a Zona, comm. Lungagnani, ha esaminato numerosi problemi assistenziali, deliberando fra l'altro di istituire per i figli dei mutilati ed invalidi iscritti alle Sezioni piemontesi, premi scolastici intitolati alla memoria di «Ida Corbi Delcroix, madre del Presidente amato e venerato dei mutilati d'Italia».

Per l'anno scolastico in corso l'importo complessivo di tali premi è stato fissato in L. 20.000 circa; essi verranno assegnati a figli di mutilati che frequentano gli Istituti Medi Inferiori e Superiori ed Universitari secondo le norme di un unico regolamento già approvato.

MILIZIA

[illegible]

La città si rinnova

Il giardino della Cittadella e il primo tratto di Corso Siccardi hanno subito in questi ultimi tempi una completa trasformazione che li ha resi più belli e più rispondenti alle esigenze del traffico cittadino.

Procedono alacremente i lavori di costruzione del grattacielo di Via Viotti, superba espressione della moderna edilizia.

La giornata dei bimbi alla S. Sindone

Nel pomeriggio si è svolta alla Metropolitana una gentile e suggestiva cerimonia. Come già due anni addietro il Comitato organizzatore ha voluto dedicare ai più piccini una particolare funzione. I bimbi al disotto dei sette anni sono stati così invitati ad una visita alla S. Sindone appositamente loro riservata. I fanciulli sono stati radunati nella piazzetta reale e di qui, incolonnati si sono portati nel vicino tempio, ove hanno sfilato innanzi alla Reliquia. Alla cerimonia assisteva S. Em. il Cardinale.

Stamane l'affluenza dei visitatori è stata anche maggiore che non nei giorni passati. E' stata la volta delle vicine provincie del Piemonte e solo con le ferrovie dello Stato sono giunti da Savona, Cuneo, Alessandria, oltre quattromila pellegrini. Numerosissime carovane sono arrivate con automezzi.

La grande festa del cardo della U. G. E. T. a Reano

Per domenica prossima la popolare Associazione escursionistica torinese organizza la sua tradizionale cardata ugetina in quel di Reano, con tutta una serie di straordinari festeggiamenti, giochi od attrattive, imperniate certo sul saporoso prodotto autunnale e la non meno gustosa *bagna caôda* che verranno distribuiti in abbondanza a tutti i gitanti.

Il programma prevede la partenza da Torino, in tramvia speciale, da via Sacchi alle ore 8. Arrivo a Trana alle 9. Ricevimento ufficiale con musica, e proseguimento a piedi per la vicina Reano. Ricevimento, pranzo, festeggiamenti, attrattive, premi, fuochi artificiali diurni e notturni, ed alle ore 19 ritorno a Trana. Arrivo in tramvia a Torino alle ore 20.

Quota di iscrizione lire 7 tutto compreso. Iscrizione al pranzo lire 9. Le prenotazioni dovranno effettuarsi presso la sede dell'Uget in via Lagrange 23 entro domani sera venerdì 13 corr.

L'arrivo di S. E. De Vecchi

Con il treno delle ore 8,20 è giunto da Roma S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro del Fascismo ed Ambasciatore presso la Santa Sede.

Lavori per le Missioni

Il Laboratorio Missionario della Parrocchia di S. Tommaso, Torino, ha aperto una esposizione di lavori a favore dei Missionari Francescani Piemontesi del Vicariato di Changsa in Cina.

L'esposizione avrà termine domenica prossima.

TEATRI

MARU' FALLIANI

« Preziosilla » nella « Forza del Destino » che questa sera si replica al Teatro Chiarella dopo il successo riportato nelle precedenti rappresentazioni.

BALBO

Domani: *L'ultimo spaccone*

Al « Balbo » va in scena domani sera una nuova commedia musicale, *L'ultimo spaccone*, di Mario Sega e del maestro Giovanni Fassino. Intanto la Compagnia S.V.A.B. ha alle prove la nuova rivista *Torino-Metro*, rassegna umoristica satirica degli ultimi avvenimenti cittadini.

CHIARELLA

Questa sera *La forza del destino* Sabato: *Gioconda*

Questa sera si dà al « Chiarella » la terza rappresentazione, a prezzi popolarissimi, de « La forza del destino », nella lodevole interpretazione delle precedenti rappresentazioni.

Intanto si annunzia per sabato l'andata in scena dell'ultima opera della stagione: « La Gioconda » di Ponchielli.

ROSSINI

La Compagnia Casaleggio a Pecetto per una recita di beneficenza

Anche ieri sera, per la 32.a replica di « 24 ore in transatlantico » il « Rossini » ha registrato un altro «esaurito».

Sabato prossimo la Compagnia del comm. Casaleggio si recherà a Pecetto Torinese per una rappresentazione del suddetto lavoro a favore delle Opere Assistenziali. La recita avverrà nell'apposito teatro della Villa Bonino.

TESTA e ARTUFFO

I caratteristici « bieliesi » di « Ventiquattro ore in transatlantico » che al «Rossini» è alla 33.a replica

Gite in Renania di dopolavoristi

L'Ufficio Stampa del Dopolavoro Provinciale comunica: Il Cancelliere Hitler, con cortese lettera diretta a S. E. Achille Starace, Commissario Straordinario dell'O.N.D., ha invitato 50 lavoratori italiani (contadini e operai) ad una gita che si svolgerà in Renania.

La Direzione Generale dell'O.N.D. ha stabilito che della comitiva facciano parte cinque operai del nostro Dopolavoro Provinciale. Il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha prescelto i dopolavoristi Molino Giuseppe, del Dopolavoro Aziende Sip; Roggero Pietro e Sartorelli Italo, del Dopolavoro Fiat; Nizza Antonio, del Dopolavoro Frigt; e Sala Gaetano, del Dopolavoro Michelin. La comitiva torinese partirà stasera alla volta di Roma.

Una pubblicazione inesatta

Recentemente un nostro giornale ha pubblicato, senza commenti, una statistica tratta da una rivista americana che riportava dati e cifre circa il consumo di scarpe per individuo nelle varie nazioni. Il posto occupato nel consumo italiano in questa graduatoria poteva prestarsi a deduzioni inesatte. Ma occorre tener presente che, finchè sarà possibile da noi acquistare calzature di qualità e durata superiore come quelle che vende l'Alleanza Cooperativa Torinese nelle sue calzolerie, il consumatore italiano potrà evitare di aumentare la sua spesa in tale campo pur essendo meglio calzato dei colleghi stranieri.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18,00: Com. del Dopolavoro e dell'Enit - Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,45: Trasmissione dell'opera «Rigoletto», di G. Verdi (dischi) - Negli intervalli: Conversazione di Angelo Frattini - Notiziario teatrale - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino): «La Wally», dramma lirico in 4 atti di A. Catalani — **Bolzano:** 20: «La macchinetta del caffè», commedia in 3 atti di S. Zambaldi — **Palermo:** 21,30: «La campagna si sciogli...», commedia in 2 tempi di D. Arma - 22: Musica brillante — **Vienna:** 21: Concerto con soli di violino (Cherubini, Ciaikovski, Brahms, Kreisler, Friedmann, De Falla, Liszt) — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 19,30: F. T. Dello: «Wieland, il fabbro», opera — **Radio Parigi:** 21: Paul Hervieu: «La corsa della fiaccola», commedia — **Breslavia:** 20,10: J. Strauss: «Lo zingaro barone», operetta in 3 atti — **Heilsberg:** 20,10: Marschner: «Hans Heiling», opera — **Lussemburgo:** 21: Concerto (Brahms, Beethoven, Unger, Wagner, Rubinstein, Geisler, Nevin, Amadei) — **Radio Suisse A:** 20,30: Concerto vocale di lieder popolari — **Budapest:** 22,45: Concerto orchestrale.

Seguendo la Cronaca

AVVISO AI MOTOCICLISTI

A tutti i motociclisti desiderosi di acquistare o cambiare la propria motocicletta, sarà gradito apprendere che sono arrivati gli imponenti modelli 1934 degli apprezzati motocicli Harley-Davidson con linea aerodinamica, notevoli migliorie e prezzi ribassati, visibili presso V. Borgarello, Agente generale per l'Italia Settentrionale e Toscana. Via G. Camerana 2, Torino. Tel. 42-358.

PELLI! PELLI! PELLI! in VIA GARIBALDI 9

già Magazzini All'Ancora, i prezzi delle Pelli per Pellicceria sono addirittura irrisori. Di fronte all'imponente blocco di pelli svariatissime il concorso delle compratrici è enorme; nessuno vuol lasciarsi sfuggire l'occasione di rifornirsi di pelli per Colli, Polsi, Guarnizioni, ecc., a prezzi così eccezionali.

da BIANCHI I MIGLIORI GIOCATTOLI AI PREZZI MINORI

Il più esteso, il più ricco, il più moderno, il più aggiornato assortimento d'Italia. Le più interessanti novità. Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

ALBA — V. FIERA DEL TARTUFO

Sagra dei prodotti delle Langhe. 5 Novembre 1933-XII. Treni speciali. Riduzioni Ferroviarie. Informazioni e programmi presso Ufficio « Cit ». Via XX Settembre 3, Torino.

GRANDE SUCCESSO AL GARDEN

della celebre orchestra Willy Marks. Il più bel ritrovo, il Jazz migliore, nulla più indicato per deliziare i ballerini. Danze tutte le sere ore 21. The: martedì, giovedì, sabato ore 16,30. Giorni festivi: vermouth ore 10,45, the ore 15,30. Garden, Galleria Nazionale.

LA MODA NEI GIOIELLI

nella GIOIELLERIA di fronte al Cine Ghersi (Via Roma 41 ter). L'assortimento più ricco e i prezzi di vera occasione.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125, ang. c. Dante.

OGGI ASTA ALLE 16.30 P. CASTELLO 25 (primo piano)

La vendita al maggior offerente dell'artistico arredamento del Nuovo Circolo si inizia oggi alle ore 16,30 nei locali di piazza Castello 25, primo piano. Si comunica che l'intero arredamento verrà venduto nella tornata odierna ed in quella di domani.

BERTONE BERTONE - BERTONE E' TUTTO UN'OCCASIONE!

E ciò spiega perchè il popolarissimo negozio di via *IV Marzo ang. via Milano* è quotidianamente affollato di compratori di Torino e provincia.
Bertone dà i migliori tessuti.
Bertone garantisce tinte solidissime.
Bertone vende a prezzi miracolosi.
Bertone fa un regalo per ogni acquisto.
Bertone vende anche abiti fatti.
Bertone con L. 52 confeziona su misura.

da BIANCHI, I TAPPETI A PREZZI RIDOTTISSIMI SONO IL RICHIAMO

di questi giorni. Anche ieri un pubblico fitto ha affollato i saloni per ammirare i ricchi assortimenti (*tutta merce di prima scelta e di recentissimo arrivo*) e per controllare e confrontare i prezzi. E, naturalmente, il successo è stato duplice: dei tappeti e dei loro prezzi convenientissimi.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21: «La forza del destino», di G. Verdi.
ALFIERI (Comp. Viviani). — Ore 21,15: «L'ultimo scugnizzo», di Viviani.
VITTORIO. — Ore 21,15: Compagnia russa dell'Uccello Azzurro.
BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: «Tre a uno», di G. Drovetti.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico», di Barbero.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Tutti milionari».
GAY-DANZE: Lezioni 16,30; The; 21: Trail.
IL FARO. — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Al CINEPALAZZO TRIONFALI RAPPRESENTAZIONI di CAVALCATA il più grande film del Secolo XX

Anche ieri pubblico fitto all'emozionante capolavoro, che appartiene alla grande razza delle *Intolerance* e dei *Quattro cavalieri dell'Apocalisse*.
Ammiratissimi i due protagonisti: *Clive Brook* e *Diana Wynyard*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Non c'è bisogno di denaro». Interpr. Nino Besozzi e Luigi Almirante.
VITTORIA: «La grande gabbia» (Anita Page) e Compagnia di Riviste Macario.
ITALIA: «Cento di questi giorni». (Cines).
SPLENDOR: «Madonnina del porto», Gaynor.
IDEAL: «Nagana». Tala Birell, M. Douglas.
ALPI: «Nagana». Tala Birell, M. Douglas.
STATUTO: Come tu mi vuoi. Greta Garbo.
BORSA: Avventuriero (Rodolfo Valentino) e «Al fuoco, al fuoco!» con Charlot.
PRINCIPE: Accusa, superbo giallo e Varietà.
SAVOIA: Barriera d'orgoglio. G. O' Brien.
REGINA: L'Accusa. Edmund Lowe. L. 1,60.
IMPERIALE: Anno 1934. Dalle 15 alle 23.
NAZIONALE: Casanova. Nuova ed. parlata.
AMBROSIO: «Se avessi un milione». Cooper.

IL GRANDE AVVENIMENTO Oggi allo STATUTO! GRETA GARBO in « COME TU MI VUOI »

Il lavoro amletico di Luigi Pirandello ha trovato nella celebre attrice svedese e in Erich von Stroheim due protagonisti perfetti, e in Giorgio Fitzmaurice il realizzatore acuto e potente. Raramente *Greta Garbo* è stata ammirata in una parte così acconcia al suo temperamento, così duttile e vivace di contrasti e di tormentata umanità.

GRETA GARBO

è veramente l'interprete più suggestiva del grande scrittore italiano: l'essenza dell'arte pirandelliana è entrata nello spirito della grande attrice nordica come nella sua forma espressiva ideale: il binomio artistico Pirandello-Garbo ha dato un risultato superbo.

Prossimamente all'AMBROSIO IL RE DELLA JUNGLA

Film premiato alla Fiera di Milano con Coppa d'Oro e Medaglia d'Oro

Il re della jungla è un film *Paramount* che vi farà rimanere sorpresi ed attoniti. Voi credete che l'azione si svolga nel centro dell'Africa tenebrosa? Ebbene, disingannatevi. Solo la prima parte si svolge nel continente africano, ma poi il protagonista (*Kaspa, l'uomo leone*) è trasportato a New York dove in effetti si svolge tutta l'azione di questo film.

Una folla terrificata, animali impazziti in fuga, passano sullo schermo nella terrificante visione di un circo in fiamme. E' uno spettacolo superbo che non dimenticherete più.

Al NAZIONALE ed al TORINESE CASANOVA

Ivan Mojoukine. Nuova Ediz. parlata.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Manfredi Angela ved. Sciolla

Angosciati ne danno il triste annunzio: il figlio Rag. Ernesto con la moglie Maier Febbraro e bimbo Aristide; il fratello; la sorella; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato, 14 corrente, alle ore 8, partendo da Via Principi d'Acaja, 6.

Pompe Funebri Gente - Tel. 46015.

†

Ieri, confortata dai Santi Sacramenti, e con la particolare Benedizione di Sua Santità e di S. E. il Cardinale Arcivescovo, in un sorriso di divina pace, lasciò la terra per il Cielo l'Anima elettissima della

CONTESSA

Celeste Rosa di San Marco

Reggente il Consolato della Repubblica di San Marino, decorata della Croce « Pro Ecclesia » e della Medaglia al Merito Civile Sammarinese.

Restano a piangerla con indicibile dolore, ma forti in Dio, i suoi dilettissimi figli: Conte Leone, Ave, Bianca e Grazia.

I funerali avranno luogo venerdì 13 corr. alle ore 10, partendo da Via Sagliano 4.

« Non fiori ma elemosine ai poveri ».

Pompe Funebri Gente - Tel. 46015.

Stamane, dopo brevissima malattia, spirava in Dio, l'anima giusta ed eletta del

Comm. Ing. Dr. Luigi Cucco

di anni 74

per 42 anni direttore della Società Acqua Potabile di Biella, già membro della Giunta Provinciale Amministrativa.

Ne dànno costernati la partecipazione: i nipoti Cucco, Fontanella, Badone, Maillart e rispettive famiglie; i cugini Trompoj, parenti tutti e l'affezionata Emilia Giovannini.

La sepoltura avrà luogo venerdì 13 corrente alle ore 9,15, partendo dalla casa dell'Estinto, via San Giuseppe 5, per la parrocchiale di San Cassiano. La cara salma proseguirà per il cimitero di Oropa.

Biella, 11 ottobre 1933-XI.

(Impresa Fun. Ivaldi - Tel. 23-27, Biella).

L'Amministrazione ed i Sindaci della Banca di Biella annunciano con profondo rammarico la perdita del

Comm. Ing. LUIGI CUCCO

Sindaco Effettivo della Società.

Biella, 11 ottobre 1933. (5363

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

CUMINO GIOVANNI

d'anni 45 - Albergatore

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie Aghemo Giuseppina coi figli Rina, Battista e Giuseppino, che tanto adorava; il fratello Natale colla moglie Buri Maria e figli; la sorella Laura col marito Donis Giuseppe e figli; le zie Cumino Caterina ved. Feroglio e Sandrone Luigia; cognati; cognate; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì, 13 corr., alle ore 15, in Borgaro Torinese, indi la cara Salma sarà trasportata ad Altessano, per essere tumulata nel Sepolcreto di Famiglia. (Partenza tram per Borgaro Tor.: ore 14,15. Stazione Ciriè Valli di Lanzo).

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Borgaro Torinese, 12 Ottobre 1933-XI.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

La Famiglie Moriondo e Martiny con i parenti tutti, commossi per la grande dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro carissimo

CESARE

nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutte le persone che di presenza e con scritti hanno partecipato al loro grande dolore, porgono a tutti indistintamente, ed in particolare alle Autorità Civili, Militari, della Milizia ed Ecclesiastiche di Torino, Fiano e Robassomero e alle singole popolazioni, alla Confederazione Combattenti di Torino, all'Unione Nazionale Ufficiali in congedo, agli Ufficiali e militi della 1.a Legione M.D.I.C.A.T. di Torino, alle Camicie Nere 4.a Zona Valli di Lanzo, all'Associazione Combattenti di Fiano, al Fascio di Venaria Reale e al Gruppo Piemontese dei Cavalieri del Lavoro e alle altre Associazioni intervenute, i sensi della loro profonda gratitudine.

Torino, 12 ottobre 1933-XI.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Centralino: Redazione e Cronaca [illegible]
Amministrazione [illegible]
Telefoni: « Annunzi pubblicitari » [illegible] « Seguendo la cronaca » [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (51

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

Bruscamente, nel mezzo della conversazione, Natalia Miggioni si fermò, scossa, imbarazzata. Parlando, si ricordò improvvisamente che in quella stessa epoca, Ruggero d'Allarda aveva portato a sua figlia un bambino... un bambino di sei mesi come il piccolo Raimondo... un bambino del quale si era rifiutato di far conoscere l'origine... tanto che per parecchi giorni avevano parlato fra di loro del fatto...

Natalia era un'anima semplice. Generalmente le idee si evolvevano e si associavano nel suo cervello con estrema lentezza... Tuttavia dal momento in cui il suo ricordo si fissò sul bimbo misterioso portato da Ruggero, fece immediatamente un ravvicinamento fra quel bimbo e il figlio di Bernardo e disse a sè stessa: « Se fosse il medesimo! ».

E quindi ragionò, sempre fra sè e sè: « Ma no! E' impossibile!... Bisognerebbe allora che fossero avvenute molte cose inverosimili... Non posso credere che Ruggero sia capace di un delitto così abbominevole... ».

Quel ricordo, quel ravvicinamento, quel dubbio gettarono la vecchia in un turbamento profondo che le impedì di parlare per un istante.

Rosalia Calvini si accorse del suo turbamento, ma non volle alimentarlo chiedendole delle spiegazioni e soggiunse semplicemente con fare distratto:

— E' molto strano che il signor d'Allarda non ti abbia parlato di questi avvenimenti almeno da quando sei a Villalba.

— Senza dubbio non ci pensa nemmeno più — balbettò Natalia imbarazzata — è così avventato quel figliolo!... E tuttavia è certo che molte circostanze gli hanno ricordato il fatto... Bisognerà che gliene parli un giorno.

E con queste parole Natalia Miggioni si congedò dalle amiche, più commossa di quanto avrebbe voluto lasciar scorgere, per lo strano atteggiamento di Ruggero d'Allarda.

E così ossessionata da quell'idea, non tralasciò, nei giorni seguenti, quando incontrava qualcuno che avesse libero ingresso al castello di Arcobello, di chiedere dei dettagli capaci di distruggere... o di confermare il suo dubbio.

— Com'era il piccolo Raimondo? Grasso o magro? Di che colore erano i suoi capelli? E i suoi occhi?... Che forma aveva la sua bocca? E il mento? E il naso?...

E di mano in mano che le risposte le venivano date, ella raffrontava i tratti del viso del bimbo misterioso con la descrizione che le veniva fatta del figlio di Bernardo... E in ogni punto vi era coincidenza assoluta.

Tanto che ella finì per dire a se stessa:

« Se non è lo stesso piccino, bisogna credere che sono due bimbi che si rassomigliano in modo stranissimo... »

Finchè un bel giorno si decise a parlarne a Ruggero:

— Sono stata molto sorpresa, l'altro giorno, quando Rosalia Calvini mi ha raccontato del rapimento del figlio del signor Bernardo. E' strano che tu non mi abbia scritto di questo all'epoca in cui la cosa è accaduta.

D'Allarda nascose l'emozione con una sonora risata:

— Oh! Non credevo che questa faccenda ti interessasse! Ecco perchè non ho creduto di dovertene parlare... Non ci ho nemmeno pensato... Bisogna dire d'altronde che anch'io ho saputo della cosa molto alla lontana... Ero in viaggio, in Inghilterra in quel momento, e quando sono ritornato l'impressione era già passata... In modo che non mi è venuto neppure l'idea di parlartene... di annunciarti l'avvenimento.

— So bene che eri assente — continuò la vecchia — poichè è precisamente in quell'epoca che sei venuto a portare a Celina quel bimbo misterioso.

...

Ruggero stava in guardia. Non battè ciglio.

Assumendo un'aria indifferente e facendo mostra di cercare di ricordarsi gli avvenimenti, mormorò:

— Tu credi che questi due avvenimenti siano accaduti nella stessa epoca?

— Ne sono sicura.

— Confesso che non saprei nè affermarlo nè negarlo. Ho tanto girovagato in quell'epoca che i miei ricordi si imbrogliano. Devi pensare che, quando sono andato a Savignano, arrivavo già dall'Inghilterra ove mi ero fermato per quindici giorni e che in seguito vi sono ritornato ancora.

Natalia Miggioni non insistette. Ma a partire da quel giorno il dubbio anzichè scemare crebbe sempre. Tuttavia ella non si lasciò sfuggire nulla con alcuno e non pronunciò nemmeno più una parola che potesse riportare l'attenzione sul rapimento del piccolo Raimondo e far supporre che Ruggero vi entrava per qualche cosa. La buona donna avrebbe preferito accusare se stessa del delitto piuttosto che lasciare che i sospetti si addensassero sul capo di Ruggero al quale era vivissimamente affezionata.

VII.

Armando Calvini che conosceva all'incirca lo stato degli affari di Fernando Morelli, dopo che gli aveva imprestato 50,000 lire sulla sua cascina del Ferraldo, si era immediatamente reso conto che la morte del borsista avrebbe ridotto la figlia di lui in una deplorevole situazione.

E immediatamente aveva posto il suo sguardo su Adele.

Egli si era detto:

« La signorina Morelli è intelligente, fisicamente molto graziosa e solo un po' bizzarra. Mi farà forse un po' disperare, ma credo che siamo assortiti. Non sente per lei affetto alcuno. Ma poco importa; chiederò la sua mano, che credo di ottenere molto facilmente, poichè ella non ha alcun mezzo di serbare la sua proprietà alla quale è molto attaccata. Dovrà dunque sposarmi.

« E questo matrimonio, se non farà la mia felicità e neppure la sua, se non accresce il mio patrimonio, ha tuttavia parecchi vantaggi. Prima di tutto divento proprietario del Ferraldo e del castello più e meglio che mi valessi della mia ipoteca, per farlo vendere all'incanto e aggiudicarmelo... E poi do una bella lezione alla moglie di Bernardo di Collalto facendole vedere che, pur essendo figlio di contadini, non mi trovo negli impicci a sposarmi con la figlia di un castellano, che è assai meglio della figlia di un medico senza un soldo ».

(Continua).

LA PAGINA DELLA MONTAGNA

Conquiste dell'alpinismo classico italiano

La traversata del colle Emilio Rey

Continuiamo a passar in rivista le più grandiose imprese del [illegible] alpinismo classico italiano; quanto abbiamo pubblicato sulla conquista dell'Aiguille Verte per il versante del Nant Blanc ha suscitato il più vivo interesse, particolarmente fra i giovani i quali, per non aver sottomano pubblicazioni arretrate o, diciamolo anche francamente, per lo scarso interesse alla letteratura alpinistica, non sono troppo al corrente di pagine bellissime dell'alpinismo italiano. Il quale, con le conquiste più moderne, non fa che continuare la serie, da decenni ininterrotta, dei propri successi.

Descriveremo ora un'altra impresa eccezionale.

Fino al 1899 il Monte Bianco serbava ancora ai suoi ammiratori la tentazione irresistibile di una via ostinatamente ribelle, alpinisticamente ideale, tutta nostra, italiana: la via per il contrafforte del Brouillard. Il quale si profila in una linea risoluta, caratterizzata da tre giganteschi gradini.

Le orride bellezze di questo contrafforte già da gran tempo avevano fortemente attratto valenti alpinisti nel tentativo di aprire su per esso una nuova via al Monte Bianco: Birkbeck, Durazzo, Kennedy, Kelso, Girdlestone, Eccles, inglesi ed italiani, accompagnati dalle migliori guide, avevano inutilmente tentato il contrafforte del Brouillard ed i suoi versanti. Ai celebri alpinisti valsesiani, Battista e Giuseppe Gugliermina, ai quali l'alpinismo italiano e, particolarmente, quello accademico, debbono numerose splendide vittorie, toccava l'onore di sciogliere il grandioso problema sul nostro versante del Monte Bianco.

L'esito avuto fu però frutto di successivi approcci e di un piano meticolosamente preparato; l'impresa deve essere suddivisa in due fasi, delle quali una particolarmente drammatica: la traversata del Colle Emilio Rey, e la conquista del Picco Luigi Amedeo e della cresta del Brouillard fino al Monte Bianco.

Le descrizioni di tutte queste imprese, comparse dapprima sul Bollettino del C.A.I. per il 1902, furono recentemente riunite e completate nel magnifico volume Vette che ogni alpinista, veramente tale, dovrebbe conoscere per il suo contenuto letterario e per le magnifiche originali illustrazioni. Il volume — autori i Fratelli Giuseppe e Battista Gugliermina e Giuseppe Lampugnani — venne edito dalla Sezione di Varallo del C.A.I.

Ogni alpinista conosce cosa significhi il nome di Emilio Rey: guida insuperabile, infaticato esploratore di monti, vincitore invidiato in tante lotte con le Alpi; martire glorioso dell'alpinismo: il passo che s'incide sul contrafforte del Brouillard e che è difeso, particolarmente sul suo versante orientale, da formidabili difficoltà e pericoli, è la sua [illegible] per ricordare nel suo gruppo del Monte Bianco uno dei più valorosi e sfortunati figli della valle.

Il primo bivacco

I due fratelli Gugliermina, il 23 agosto 1899, hanno compagni Natale Schiavi ed il portatore Nicola Motta di Alagna Sesia: lasciata la Cantina della Visaille (ora simpatico Rifugio-Albergo della Sezione di Torino del C.A.I.) nel mattino inoltrato, a cagione del tempo incerto, salgono a porre il primo bivacco sul culmine della morena.

Il mattino seguente, alle 3, essi s'incamminano verso la fiumana ghiacciata del Brouillard, sconvolta da crepacci e seracchi, battuta da scariche di ghiaccioli e di pietre. Destreggiandosi abilmente ed il più celermente possibile nell'intricato labirinto, la cordata riesce ad avvicinarsi alla base orientale del contrafforte del Brouillard. A ponente, [illegible] per centinaia di metri la parete orientale del massiccio omonimo, solcata da un verticale canalone gelato, lacerato dalle valanghe di sassi: a settentrione, l'immensa parete meridionale del Monte Bianco.

Fra continue difficoltà di ghiaccio, verso le otto, i quattro riescono ad imboccare un vallonciuo laterale al canalone scendente dal colle, innalzantesi cinquecento metri più in alto. Il pericolo incombe gravissimo: il fischio di una pietra cadente dall'alto avverte che le artiglierie del Monte Bianco sono già sveglie, che il sovrano delle Alpi vigilava e difendeva sempre, come nel passato, quell'unico suo [illegible] vittoriosamente conteso all'uomo.

Ecco come i protagonisti dell'impari lotta descrivono le ansie del momento e della giornata.

«Non ci soffermammo in commenti; rapidamente pigliammo a sinistra, per un vallonciuo che pareva meno esposto. Frattanto [illegible] scariche; ad un certo punto, a metà altezza [illegible] rocce, alcuni massi [illegible] formano una specie di tetto sotto il quale riparammo provvisoriamente. Eravamo a circa 3650 metri, cioè di poco più elevati del Colle del Fresnay, su una costola situata fra il grande couloir e il vallonciuo per cui salimmo; ristrettissimo era lo spazio sicuro, e facilmente si comprende quanto ci trovassimo a disagio, in quattro, l'un l'altro addossati su un terreno che non sarebbe stato di troppo per uno solo.

48 ore nel canale

«A noi tutt'intorno una vera tempesta di pietre d'ogni grossezza e forma cominciò a rovesciarsi da ogni parte; quell'impressionante spettacolo ci fece decidere fino da quell'ora ancor mattutina — non erano le 9 — per un secondo bivacco.

«La prigionia forzata di quel giorno fu il primo castigo inflittoci dal Monte Bianco. Non era però la prima volta che l'alta montagna ci giuocasse un tiro di quel genere. Tre di noi non avevano ancora dimenticato la giornata e la notte che l'anno precedente avevano passate a 4200 metri sulla parete valsesiana della Punta Gnifetti, e per le stesse cause.

«Rassicurati che il tetto della nostra improvvisata dimora fosse abbastanza solido da resistere ai proiettili che di tanto in tanto arrivavano anche ad esso, cominciammo col liberare l'angusto ambiente da certi grossi macigni che ci rubavano uno spazio prezioso. Posti così in condizione di poter meglio collocarci, ci dedicammo ad una prima refezione, indi lo spettacolo che ne circondava ci assorbì completamente.

«Il divallare delle pietre fu incessante per tutta la giornata: ora erano grossissime, isolate, ora intere frane miste con neve e ghiaccio che con rapidità fulminea precipitavano in gran parte giù pel canalone fin sul ghiacciaio scomparendo nelle crepacce spalancate. Indimenticabile il passaggio che per tutto quel giorno contemplammo sotto la gloria del più bel sole sfolgoreggiante in un cielo purissimo.

«La giornata trascorse lentamente, e la notte, senza freddo, fu contrassegnata fino alle 2 dall'incessante caduta di pietre. Il secondo bivacco passò così alla meno peggio, malgrado l'immobilità a cui erano costretti i quattro alpinisti.

Il 26 agosto, poco prima dell'alba, la comitiva si caccia per il canale di destra, raggiunge senza speciali difficoltà il sommo delle rocce presso l'argine della comba nevosa alimentatrice del Ghiacciaio del Brouillard, ed invece di prendere un insieme di rocce e neve che avrebbe addotto [illegible] il centro del pericoloso colatoio principale, essa decide di avviarsi per un dorso nevoso che avrebbe dovuto condurla in breve alla base della parete superiore. Ma la neve si tramuta ben presto in ghiaccio vivo ed il capo cordata — Battista Gugliermina — deve sobbarcarsi per tre ore consecutive ad un lavoro faticosissimo e delicato di taglio di gradini.

Frattanto il sole sale all'orizzonte e sveglia le batterie appostate in alto: ben presto le scariche, sempre più formidabili, vengono a togliere ogni possibilità di proseguire e costringono alla rapida ricerca di un ricovero ove trascorrere un'altra giornata di inoperosità!

Continue cadute di pietre

La cordata non disarma dinanzi alle difese del monte, anche se in brevi momenti è assalita dalla sfiducia!

«Superando alcuni blocchi incrostati lungo la base della muraglia, perveniamo ad appoggiarci contro di questa in un luogo dove soltanto l'assoluta verticalità o la sua grande altezza ci [illegible] di difesa. Infatti, non c'era altro punto della parete che non fosse esposto agli obici, e, se l'idea di rinunciare all'impresa non sapeva ancora farsi strada in noi, stabilimmo di passare colà un'altra giornata e una terza notte.

«La forzata inoperosità a cui ci vedevamo così di nuovo costretti ci irritava. Addossati alla muraglia, dardeggiati [illegible] torrido dal riflesso della rupe, incominciammo a considerare la critica posizione nostra. Come poter condurre felicemente a termine l'impresa, se quasi per [illegible] la maggior parte d'uno splendido tempo o le migliori energie nostre devono essere vanamente sprecate in così lunghe e demoralizzanti soste?

«Abbandoniamo a stento la china delle irritanti riflessioni per portare tutta l'attenzione nostra allo studio del colle e sui suoi diretti i nostri sforzi e che del luogo che occupiamo ci si presenta in tutta la sua incomparabile struttura.

«La cornice immacolata che lo profila, staccandosi dalla cresta Sud-Ovest del Monte Bianco per appoggiarsi alla guglia 4053 m. del Mont Brouillard, si incurva dolcemente nel mezzo, orlando lo smagliante pendio ghiacciato che si inabissa nel canalone quale drappo meraviglioso ornato da minutissime pieghe ricche dei più splendidi riflessi. Forse più unico che raro, quel colle ideale, fantastico, ci assorbe ore intiere di contemplazione.

«Dopo attento esame siamo lieti di poterlo giudicare accessibile; l'approccio al canale non presenta difficoltà, quello alle rocce della costiera centrale a difeso del braccio sinistro del canalone stesso; ivi sarà richiesta la massima attenzione trattandosi ancora di ghiaccio vivo; il rimanente della scalata dovrà svolgersi su per le rocce, indi per la affilata crestina nevosa che arriva al colle, proprio nel punto di origine della grande cresta che sale al Monte Bianco.

«Non ci fidammo ad abbandonare il bivacco che verso le 2,30 del mattino seguente, due ore dacchè la montagna era immersa nel sonno. L'attraversare il canale fu cosa relativamente facile, salvo in un punto dove fummo obbligati a procedere carponi e di traverso lungo una cava sporgenza della rupe affiorante il ghiaccio, fortemente inclinata sul precipizio e con scarsi appigli.

«Afferrate le rocce mediane, le rimontiamo mantenendoci verso il couloir, dopo averne ispezionato la dorsale e trovatala impraticabile. Verso la sommità il procedere diviene meno sicuro, causa l'instabilità della roccia, e ci vediamo costretti a cercare un nuovo passaggio. Motta s'arrampica entro una spaccatura, ma i suoi sforzi sono vani; non riesce che a regalarci qualche grossa pietra che per fortuna possiamo schivare. Battista, che si trova all'altro capo della cordata, scopre una specie di camino su pel quale trova modo di arrivare ad un punto sicuro dove può aspettare Schiavi, che ripete la manovra. Siamo ben tosto tutti quattro riuniti sulle rocce terminali della cresta in vista del colle. Ce ne separa una vertiginosa crestina di neve, che vinciamo rompendone il filo a colpi di piccozza, ed alle 7 precise, con viva emozione, siamo in cima.

Sul Colle Emilio Rey

«La scena è d'una severità così grandiosa, che neppure la fervida immaginazione del Doré avrebbe potuto creare un ambiente più impressionante e fantastico ad un tempo. Modesto riscontro a tanta orridezza e grandiosità, la punta massima del Mont Brouillard (m. 4053) colla sua cresta frastagliata in minuscole guglie chiude a sud l'apertura del colle; proprio nel centro della depressione di questo, un sollevamento roccioso ci invita a costruirvi il segnale della conquista. Quattro grosse pietre sovrapposte formano ben tosto il tradizionale ometto.

«La nostra fermata sul colle dura un'ora. Esclusa la possibilità del ritorno per la via della salita, decidiamo la discesa nel canalone, per raggiungere il ghiacciaio del Monte Bianco. Sono le 8.

«In corrispondenza alle due depressioni in cui s'apre il colle, scendono due canali, i quali, racchiudendo lo sperone roccioso della puntina centrale, si riuniscono poco sotto a formare il predetto ripido canalone.

«Prendendo pel canale di destra, lungo le rocce dell'accennato sperone, ci portiamo in basso fino alla confluenza dei due rami. Un grande solco, evidente traccia delle pietre cadenti, indica la direzione di queste completamente a destra, quasi contro la parete del M. Bianco, onde ci conviene attraversare il canale per guadagnare la sponda opposta. Il ghiaccio vivo, durissimo, e la forte pendenza richiedono a Motta, in testa della cordata, un lavoro faticoso ch'ei disimpegna con abilità e prestezza. Siamo a metà di questa traversata, quando una grossa pietra rovina dall'alto e passa rapidamente attraverso la nostra cordata, scomparendo con enormi balzi nel fondo del baratro. Questo avvertimento ci fa chiaro d'un subito che la nostra posizione nel canale non è delle migliori.

«Afferrata la sponda, per rocce quasi verticali, ma offrenti buoni appigli, discendiamo un po' più rapidamente fin dove, facendosi impraticabili le rocce, siamo ricacciati nel canale. Intanto le pietre delle eccelse regioni, finora dormenti nel notturno gelo, ai raggi del sole già alto si svegliano.

«Ci par breve il tempo da che abbiamo lasciato il colle, e grande è la nostra sorpresa nel constatare che gli orologi segnano già mezzogiorno: il lavoro incessante di quelle quattro ore occupò talmente tutte le nostre facoltà, che non ci accorgemmo del tempo impiegato per quel breve tratto di discesa, breve purtroppo, chè dal basso giudicammo più tardi essere quel punto appena ad un terzo circa del canale. Invano cerchiamo di scrutarne il fondo, la curva delle sponde altissime ce lo nasconde ancora; dopo pochi minuti di sosta riprendiamo quindi la discesa verso l'ignoto.

«Tosto incamminati, il grandinare delle pietre infuria; l'impressione è questa volta terribile! I proiettili arrivanti in massa colpiscono tutt'all'intorno, rimbalzando in tutte le direzioni, si spezzano in mille scheggie. E' un lampo!... Muti ci guardiamo, ed il viso d'ognuno riproduce fin troppo all'evidenza lo stato dell'animo nostro. Ancora una volta ne usciamo illesi.

«Verso le 15 arriviamo alla confluenza d'un altro ampio canale scendente da piccole guglie, propaggini della vetta 4053, che torreggiano in alto, a sinistra. Ivi troviamo un riparo, e finalmente possiamo spingere i nostri sguardi giù sul ghiacciaio. Oltre la sconvolta massa di questo, tutta screpolature e seracchi, la grande costiera detta del Rocher ci segna la via del ritorno. Sappiamo che su di essa trovasi il Rifugio Q. Sella, il tetto amico sotto cui potremo trovare il bramato riposo, la piccola casa degli alpinisti che sarà per noi un vero palazzo, dopo le incomode e diacce notti passate. Cercano avidamente i nostri sguardi e trovano alfine! E' là... Oh, l'ineffabile gioia che pregustiamo nel contemplarlo, nel pensarci in esso ben riparati e sicuri! ».

Il quarto bivacco

Il Monte Bianco, visto attraverso una delle sue propaggini, volle però ancora vendicarsi: nel tardo pomeriggio, dopo aver compiuta tutta la discesa del canale occidentale del Colle Emilio Rey, dopo aver tribolato per valicare successive crepacce periferiche, dopo aver navigato attraverso le insidie del Ghiacciaio del Monte Bianco, quando il sospirato rifugio pareva oramai vicino, nelle luci del tramonto i quattro valorosi, oramai stanchi per l'ininterrotta fatica di quattro giorni e senza viveri, sono costretti a fermarsi dinanzi a un profondo vallone, tutto a precipizi, che nell'ora crepuscolare non è prudente affrontare.

E' il quarto bivacco, in pieno ghiacciaio, senza possibilità di riparo, sotto la brezza tagliente, scendente dal Monte Bianco.

Soltanto alle 5 del mattino seguente, il Rifugio Q. Sella al Rochers è finalmente raggiunto, e soltanto alle 14, alla Cantina della Visaille è possibile tradurre in realtà le fantastiche visioni di un pantagruelico banchetto, che nelle ore dell'ultimo bivacco, avevano allucinato, nel lento decorso della notte, le menti intorpidite dei quattro uomini.

Un primo passo nella conquista del Monte Bianco per il contrafforte del Brouillard era fatto: occorreva preparare e portare a conclusione l'impresa. Vedremo nella «Pagina della montagna» di giovedì prossimo, come fu riportata la vittoria completa con la conquista del picco dedicato pel ed Duca alpinista, Luigi di Savoia.

Il Colle Emilio Rey (versante Est e del Brouillard), da un acquerello di L. Perracchio, col tracciato di salita e dei due bivacchi

Nella Catena del Monte Bianco: l'Aiguille Savoia, dal colle omonimo

Nelle Società

Unione Escursionisti - U.E.T. Sottosezione C.A.I.

Gita al Monte Bracco (m. 1300), 15 ottobre 1933-XI. — Ritrovo staz. P.N., ore 6,20; partenza ore 6,40; arrivo a Barge 8,24; partenza immediata per il «Convento della Trappa» (ore 2 di percorso); quindi proseguimento per la vetta con arrivo ivi verso le ore 12; colazione al sacco; partenza per il ritorno ore 15; arrivo a Barge ore 18; partenza per Torino ore 20,56; arrivo ore 22,40. Direttore di gita: sig. Alessandro Mussa — N.B. - Gli orari di partenza e di arrivo saranno subordinati alle eventuali modificazioni dell'orario invernale. Quota: soci L. 14,50.

F.R.I.G.T.

Domenica 15 ottobre 1933-XI, avrà luogo la XVI gita del Gruppo alla Punta Serena (m. 1326). Amena passeggiata in uno dei migliori punti panoramici della valle di Lanzo, toccando il celebre Santuario di S. Ignazio. Non faticosa ed accessibile a tutti.

Ore 6,30, ritrovo in piazza Castello lato Navigazione Generale, partenza in torpedone; ore 8 circa, arrivo a Lanzo. Colazione. Proseguimento a piedi per S. Ignazio (fermata facoltativa); alle ore 11,30 circa, arrivo a Punta Serena. Ritorno a S. Ignazio. Pranzo al sacco o in albergo. Ore 17,30, ritorno a Lanzo: ore 19, arrivo a Torino.

Direttore di gita: sig. Gandolfi Cesare. Equipaggiamento da mezza montagna. Quota unica, L. 8.

C.A.I. - Sezione di Torino
Gita sociale al Monte Tènibres (Metri 3031)

Sabato 14 ottobre, partenza in autobus dalla sede del C.A.I., via Barbaroux, 1, ore 14,30; per Cuneo a Pietraporzio (m. 1246) ore 19; cena e pernottamento (prenotare i letti) in letto o su paglia. Domenica 15 ottobre, sveglia ore 4; caffè-latte; partenza ore 5; pel Vallone del Piz al Lago Lausaré (metri 2000), ore 7,30; refezione al sacco; partenza ore 8; grangia del Piz (m. [illegible]) e laghetto Mongioie (m. 2400) ore 10; spuntino al sacco; partenza ore 10,30; pel versante nord e cresta E. alla vetta ore 12,30; pranzo al sacco; partenza ore 13,30 pel medesimo vallone; a Pietraporzio ore 18; partenza in autobus ore 18,30 a Torino ore 22,30.

Spesa: pei soci L. 48; pei non soci L. 60. Direttori: M. Borelli, L. M. Nepote, A. Pagnone, Zenone Ravelli.

Equipaggiamento di mezza montagna, scarpe chiodate, guanti lana, lanterna. La quota dà diritto al viaggio, cena, pernottamento, caffelatte.

Le iscrizioni, soltanto valide se accompagnate dalla quota, si ricevono presso la segreteria sezionale, fino alle ore 22 di venerdì 13 ottobre.

Q. Sella - Sottosez. C.A.I.

Domenica 15 ottobre avrà luogo l'ultima gita sociale della stagione alpinistica alla Punta Serena, nella Valle di Lanzo. Viaggio in torpedone L. 10; programma ed iscrizioni in sede.

I soci sono poi caldamente invitati a partecipare al 1.o Convegno intersottosezionale della Sezione di Torino del C.A.I., che avrà luogo, per iniziativa della G.E.A.T., al Rifugio del Gravio, il 22 ottobre.

Infine, il 29 ottobre, sarà effettuata una riunione di chiusura di tutti i soci al Pozzetto di Rivoli.

Primo Convegno delle Sottosezioni del C.A.I. di Torino

Auspice la Sezione di Torino del C.A.I., la Sottosezione GEAT ha indetto per il giorno 22 corr. presso il proprio rifugio sociale nel vallone del Gravio, un convegno tra le sottosezioni di Torino del C.A.I. con il seguente programma:

Comitiva A: Sabato 21-10-1933-XI. — Ritrovo e partenza da Piazza Paleocapa per San Giorio, alle ore 18; arrivo a San Giorio ore 19; ore 20 proseguimento a piedi per il Rifugio; arrivo ore 22,30. Pernottamento.

Comitiva B: Domenica 22-10-1933-XI. — Ritrovo e partenza da Piazza Paleocapa alle ore 6; arrivo a San Giorio ore 7; proseguimento a piedi per il Rifugio; ore 7,30; arrivo al Rifugio ore 10.

Comitive A e B. — Gita facoltativa al Lago di Pian delle Cavalle (m. 2000), con ritorno al Rifugio per le ore 14. Ritorno a S. Giorio ore 18. Pranzo ufficiale all'albergo del Leon d'oro. Partenza per Torino ore 21. Arrivo in Piazza Paleocapa ore 22.

Quote. — Comprendenti: viaggio, pernottamento (per la comitiva A) e pranzo L. 15. Quota come sopra, ma senza il pranzo, L. 12: per tutti indistintamente: soci e non soci.

Le adesioni, accompagnate dalle rispettive quote, si ricevono in sede (via Barbaroux 1) tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17, e nelle sere di mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 21 alle 22,30. Si chiuderanno irrevocabilmente la sera di giovedì 19-10-1933.

Problemi di stagione

Valichi alpini e alpinismo invernale

Il problema dei valichi autorizzati è sempre stato per gli alpinisti nostri il nocciolo di una questione spinosa. Problema che si è sempre presentato di difficile soluzione, propensa poi a divenire addirittura impossibile quando la si debba trasportare dalla stagione estiva a quella invernale. D'estate, nei pressi di qualche gruppo o catena importante delle nostre Alpi, (o per lo meno presso quei gruppi ove l'affluenza turistica si fa sentire maggiore) sono stati da tempo istituiti dei «posti fissi di confine», vale a dire sono stati aperti dei valichi provvisori per l'estero, ove il turista può far vidimare il proprio passaporto e transitare come nei normali transiti stradali e ferroviari. Per parlar solo del Piemonte, noi ricorderemo i più importanti quali il Col della Seigne in Val Veni, il Colle del Gigante, il Col Ferret ed il Colle di S. Teodulo in Valtournanche. Questi «valichi autorizzati» provvisori, sono aperti in genere dai primi di luglio alla fine di settembre e danno modo di recarsi da Courmayeur al Col della Seigne a Bourg St. Maurice, pel Colle del Gigante a Chamonix, pel Col Ferret a Martigny e da Valtournanche pel Colle del S. Teodulo a Zermatt.

Nella stagione invernale quindi, tutti gli accessi da queste vallate restano logicamente ostruiti, agli effetti del passaggio turistico ed alpinistico. Che d'estate essi siano di grande utilità per l'alpinismo, non possiamo affermarlo con sincera convinzione, chè tranne ad evitare qualche lungo e costoso giro pei transiti normali, allo scopo di portarsi in una base straniera (Chamonix, Zermatt) per ascensioni, altro non possono servire; ed anche questa buona utilità applicabile a qualcuno fra i valichi nominati, come al Colle del Gigante ed a quello del S. Teodulo. Ma l'utilità in questi due casi è abbastanza considerevole, quindi la loro esistenza estiva è accolta dagli alpinisti con sincera soddisfazione. Agli effetti dell'esecuzione reale di salite alpinistiche, come abbiamo detto, essi non presentano alcun vantaggio. Ed un esempio varrà molto più che la semplice affermazione accennata.

Consideriamo una comitiva che, da Courmayeur, voglia eseguire delle salite nel gruppo del Monte Bianco. Ammettiamo già che i componenti siano in possesso della regolare Carta di Turismo alpino, documento oggi pressochè indispensabile di cui quindi ogni alpinista è generalmente dotato. E' cosa nota che a comitive in siffatte condizioni sono consentite tutte le salite che si trovano con la mèta sulla linea di confine.

Sembrerebbe così che la questione dei valichi non dovesse essere poi tanto spinosa come al principio abbiamo affermato. Ma consideriamo ora un piccolo punto, che da solo può venire a sconvolgere completamente tutta l'apparente sistemazione. Questo piccolo punto si identifica in due brevi parole: cattivo tempo! oppure in una altra più generica ma altrettanto importante: incidenti!

Consideriamo sempre la nostra comitiva e facciamola partire da Courmayeur diretta al Monte Bianco per la via del Colle del Gigante. Presso la punta è sorpresa dal maltempo oppure ad un membro di essa accade un incidente. E' logico che gli alpinisti sceglieranno una via di discesa che sia la più semplice e assieme la più breve e sicura verso un Rifugio od una località di fondo valle. Nel nostro caso: la via comune del versante francese di Chamonix. Le autorità straniere si troveranno in diritto di reclamare dai nuovi entrati i documenti di identificazione ed in mancanza di essi, nella migliore delle ipotesi, inoltreranno gli alpinisti verso la nazione d'origine, per il più comodo transito di confine. Le autorità italiane si troveranno esse di fronte ad una comitiva di persone «fuori legge» e non potranno che applicare ad esse le disposizioni a riguardo.

Voi mi direte: «Ma basterebbe che costoro fossero muniti di regolare passaporto, vidimato al passaggio dal Rifugio Torino, ove esiste il posto fisso, e tutto sarebbe risolto». Per questa volta devo essere d'accordo con voi: basterebbe il passaporto. Ma vi prego allora di considerare la stessa comitiva diretta allo stesso Monte Bianco da un'altra via che non sia la solita del Rifugio Torino: esempio per la Cresta del Peuterey, per la via dell'Innominata o per la Cresta del Brouillard, ecc. ecc. Succede lo stesso incidente: cosa servirà a costoro il passaporto non vidimato agli effetti dell'entrata in Italia, da qualsiasi valico, fosse anche questo il Colle del Gigante? Servirà a nulla e non vorrete ora dirmi che essi avrebbero dovuto farlo vidimare al Rifugio Torino, chè l'assurdo sarebbe troppo evidente. Voi direte: «Sono casi eccezionali»; ma io sono pronto a rispondervi che oltre a non essere proprio casi eccezionali, dato che già varie volte si sono verificati, la stessa situazione si viene a verificare in moltissimi altri posti prossimi ai valichi provvisori e ad esempio lampante prendete la classica traversata del Cervino: salita dalla via italiana, discesa dalla cresta dell'Hörnli. Gli alpinisti che dalla capanna svizzera dell'Hörnli, dopo la discesa, dovranno rientrare in Italia, non potranno certo rifare la traversata del Cervino in senso inverso, ma dovranno forzatamente rientrare da un valico ed in questo caso dal più prossimo che è il provvisorio del Colle di S. Teodulo.

Queste sono le «grane» a cui si può andar incontro, nella stagione estiva, quando si effettuano delle salite nei pressi dei valichi autorizzati. Ma, e dove non esistono nemmeno questi? Ponete per esempio davanti a voi le Valli di Lanzo. Un tempo dal Colle d'Arnas si transitava liberamente per scendere al Rifugio d'Avérole e di qui ti si poteva spingere fino a Vancendières ed a Bessans.

Non parliamo di salite importanti nel gruppo del Monte Rosa, del Lyskamm, ecc., le quali comportano necessariamente una traversata, senza la quale resterebbe decisamente impossibile la salita.

Esposto ora tutto questo panorama generale della situazione estiva, nei sommi tratti, dovremmo cercare una soluzione che possa eliminare gli inconvenienti descritti, se non che, questa soluzione, è sempre stata oggetto di discussioni negli ambienti alpinistici, quindi non devo credere di chiedere una cosa nuova. Difatti io non credo proprio questo, solamente penso che una proposta a riguardo non dovrebbe guastare, se tanto fatto fin d'ora, hanno lasciato l'ambiente allo stato iniziale.

La proposta sarebbe: Accentrare nell'ultimo paese di fondo valle i posti fissi dei valichi provvisori.

Torniamo per un momento ancora a Courmayeur. Accentrando i posti del Col della Seigne, del Colle del Gigante e del Col Ferret a Courmayeur, si verrebbe a realizzare il grande vantaggio che tutte le vie alpinistiche al Monte Bianco, dal Col della Seigne al Col Ferret, potrebbero essere percorse da gente perfettamente in regola con la legge, in caso di un forzato ritorno da qualche valico stradale o ferroviario diverso dal valico d'uscita. Nel medesimo tempo tutti i turisti che avessero intenzione di passare in Francia od in Isvizzera dai Colli succennati, avrebbero l'applicazione del visto a Courmayeur anzichè al passaggio dei Colli stessi, la qual cosa non porterebbe alcun inconveniente, mentre darebbe agio anche agli alpinisti stranieri di percorrere le vie e traversate. Per la sorveglianza al confine resterebbe sempre la Milizia Confinaria, come del resto esisteva prima dell'istituzione dei valichi provvisori.

Lo stesso si dica per Valtournanche e le vie al Cervino sarebbero libere, la stessa cosa per Champoluc, Gressoney, qualora venisse aperto il valico del Colle del Lys, e per Balme ed Usseglio per l'apertura del Colle d'Arnas.

Gli stessi carabinieri di stanza al paese di fondo valle farebbero il servizio dei passaporti, senza bisogno alcuno di spostare personale in alta montagna o di andar incontro a forti spese per l'erezione di casermette ai posti fissi.

Abbiamo sempre parlato della situazione nella stagione estiva, mentre ci eravamo proposti di sviluppare maggiormente quella della futura stagione invernale. Ma tant'è: la stessa proposta servirebbe anche per facilitare l'accesso e la traversata dei colli nei mesi d'inverno, dato che non ci sarebbe più alcun bisogno di sospensione o chiusura dei valichi provvisori.

L'alpinismo invernale, che in questi anni sta prendendo uno sviluppo mai immaginato, ha bisogno di grandi facilitazioni. Già per esplicarsi nella stagione rigida quest'alpinismo ha da superare delle difficoltà grandissime, dovute ai mezzi di trasporto irregolari, ai soggiorni e pernottamenti difficili presso i rifugi generalmente chiusi, alle difficoltà di terreno rese più aspre anche nei luoghi facili: è quindi una necessità doverosa quella di cercare i mezzi più adeguati al suo celere sviluppo, e la sistemazione della questione dei valichi, crediamo sia uno dei più rispondenti allo scopo.

T. O.

Il vocabolo «Morena»

Ancora recentemente, durante una gita sociale, abbiamo sentito parecchi farsi una domanda: donde proviene questo vocabolo «morena» che così frequentemente sentiamo nominare parlando dei ghiacciai? Per moltissimi, tale parola resta inesplicabile, trasportata nell'ambiente montano.

Morena, proviene dal latino *morari*, da cui trasse pure origine l'antica voce italiana, registrata dal Fanfani, nello stesso significato. In alcuni luoghi della Romagna chiamansi ancora oggidì col nome di mora i cumuli di pietrisco posti lungo le strade.

In alcune provincie della pianura piemontese il vocabolo morena è applicato a certi rialzi lunghi, stretti, regolari, composti di terriccio mescolato a letame, che l'agricoltore dispone nell'annata lungo le praterie, per spargerli poi esse come ingrasso al venir dell'inverno. Nell'alto novarese si chiama morena ogni ripa o rialzo naturale.

Dante, canto III, Purgatorio, fa dire all'ombra di Manfredi:

«L'ossa del corpo mio sarieno ancora
in cò del ponte...
Sotto la guardia della grave mora»

Itinerari effettuabili da Torino in uno o due giorni

VAL PELLICE

Ferrovia elettrica Torino-Pinerolo-Bricherasio/Torre Pellice (km. 56) e Bricherasio-Barge (km. 13). - Prezzi; 3a classe: Bricherasio, semplice L. 9,80; A.R. 17,40; 30% 7,80; 50% 5,30; 70% 3,50; Bibiana, semplice L. 10; A.R. 18,20; 30% 8,10; 50% 5,80; 70% 4,30; Luserna San Giovanni, semplice L. 10,70; A.R. 19,20; 30% 8,50; 50% 5,90; 70% 4,00; Torre Pellice, semplice L. 11; A.R. 19,80; 30% 8,90; 50% 6; 70% 4,50; Barge, semplice L. 11,80; A.R. 21,30; 30% 9,60; 50% 6,40; 70% 4,80.

Autoservizio: Torre Pellice-Bobbio Pellice (km. 9). - Prezzi: Villar Pellice L. 2,35; Bobbio Pellice, 3,50 (per riduzioni, rivolgersi S.A.P.A.V., Pinerolo).

Alberghi in tutti i centri; alla Ciabotta del Prà ed a Valanza.

Rifugi: Barbara, m. 1753, nel Vallone dei Carbonieri (aperto d'estate); altre stagioni, custode Edoardo Vertu, via Arnaud, Torre Pellice).

Monte Granero, m. 2100, nell'alta Valle del Pellice, presso il Lago Lungo (aperto d'estate; altre stagioni rivolgersi Uget, Torino e Torre Pellice).

Bibliografia: Guida dei Monti d'Italia, volume «Alpi Cozie settentrionali», presso C.A.I., sez. di Torino.

1) **M. Bracco, m. 1307**. — A) da Barge, m. 365 per Mondarello e per le case Contura e Marchese alle case Rocca del Nallo, m. 926, in ore 2,10; quindi alla vetta in un'ora. — B) da Mondarello [illegible] m. 800, in ore 1,15, al convento di S. Giacomo, m. 925, in 25 minuti, poscia alla vetta in un'ora. C) da Barge per la frazione della Madonna delle Combe al Colle Catalana, m. 734, ore 1,10 o pel convento di S. Giacomo alla vetta in [illegible]. — Discesa in Valle del Po ai [illegible] m. 797, minuti 45, indi a Paesana-S. Maria, m. 587, in 30 minuti. Da Paesana per la Colletta ritorno a Barge in ore 1,30 per carrozzabile (servizio autobus).

2) **M. Montoso, m. 1276** — A) da Bagnolo Piemonte m. 365 per le case Serralunga al Santuario della Madonna della Neve m. 970 in ore 1,45, alla vetta in 60 minuti. B) Da Bibiana m. 420 (staz.) alla borgata Famolasco m. 495 (5 minuti) poscia per la cappella di S. Michele e la cresta alla vetta in ore 1,45.

3) **Punta d'Ostanetta m. 2375, Punta Rumella m. 2252 e Colle del Vallone m. 2247**. — A) [illegible] m. 406. Al M. Montoso m. 1277 (v. itin. 2 B) Dalla vetta per le grangie e pilone del Piovale alla Cima [illegible] m. 1715, ore 1,20; donde alla Punta Rumella ore 1,40, poi alla Punta d'Ostanetta min. 30. B) Da Luserna (staz.) m. 474. Pel vallone di Luserna alle cave di Pietra m. 825 in ore 1,45; alle grangie [illegible] m. 1524 in ore 2,10; al Colletto sulla cresta m. 2300 in ore 2,15; da questo alla Punta Rumella in 5 minuti alla Punta d'Ostanetta in 10 min. ca. C) Da Luserna (staz.) alle cave di Pietra m. 825 (v. sopra). Di qui, per le alpi Galiverga e Ressia m. 1290, alle alpi Vallone m. 1706 in ore 2,15. Quindi al Colle omonimo m. 2247 in ore 1,30, e alla Punta d'Ostanetta in mezz'ora. Dal Colle del Vallone discesa in Valle del Po alle borgate Bolla e Martin in ore 1,30, donde a Ostana m. 1280, min. 20, oppure a Crissolo m. 1333 min. 30.

4) **M. Frioland m. 2720 e 2738 e Colle delle Porte m. 2304**. — Da Luserna (staz.) m. 474 al Pont Vieux o di Buontempo in 40 min., oppure da Torre Pellice m. 520 per la fontana Bianche a Rusarna m. 600, min. 35, al ponte vecchio di Buontempo m. 600, min. 30, alle cave di Pietra metri 825. In un'ora, donde alle Alpi Rorà metri 1495, in ore 1,45 (eventuale pernott.). — Salita alle Alpi Uverti m. 1838 in ora una, e al Colle delle Porte m. 2304 in altrettanto, e per cresta alla vetta del Frioland m. 2720 in ore 1,25. — Dal Colle, discesa in valle del Po a Crissolo m. 1333 in ore 1,40.

5) **Punta del Fin m. 1340**. — A) Da Luserna (staz.) al ponte di Buontempo o da Torre Pellice al suddetto (v. num. 4): salita per carrozzab. in un'ora a Rorà metri 943 e per le case Fornaci alla vetta in ore 2 ca. — B) Da Torre Pellice per Santa Margherita al Colle Pian Prà metri 1147 in ore 2: indi per cresta alla Punta Brocard m. 1334, min. 25, donde alla Punta del Fin, min. 45. — Dal Colle Pian Prà discesa a Rorà per le case Rivoira in 20 min.

6) **M. Frioland m. 2720 e 2738 e Colle della Scounture m. 2610**. — A) Da Luserna (staz.) a Rorà ore 1,45; oppure da Torre Pellice, per vallone di Luserna ore 2 ca. (v. num. 5), eventuale pernott. — Da Rorà per le case Fornaci e Oblot la Vaccia alle grangie della Mourglia m. 1140 in ore 1,20, alla Rocca Courbour m. 1477, min. 40, alle Alpi Palà m. 1631, min. 20. Salita alla Cima di Macirona m. 2419 in ore 2,15, poscia alla vetta del Frioland in un'ora. — B) Da Villar Pellice m. 662. Per la Comba Liousa alle Alpi Mauria m. 1310 in ore 1,45 (eventuale pernott.). — Salita per le Alpi Bouissounà alla Punta del Vallone m. 2018 in ore 2, oppure da Bouissounà alle grangie Ciabraressa d'Aval m. 1711, min. 40, alle rovine delle grangie Ciabraressa d'Amont m. 1970 in altrettanto, donde al Colle della Scounture m. 2610 in ore 2,15 e alla vetta del Frioland m. 2733, in 20 min. — Dal Colle discesa a Crissolo (Valle del Po) in ore 2,20.

7) **Colle della [illegible] m. 2626**. — Da Villar Pellice m. 662. — Per la comba dei Carbonieri alle alpi e ponte di Pralappia m. 1227 in ore 1,40, donde alle Alpi della Gianna m. 1781 in ore 1,20. — Dalle Alpi al Colle ore 1,30. — Discesa in Valle del Po al Piano del Re m. 2020 in un'ora, donde pel Piano di Fiorenza al Pian Melzè m. 1761, min. 20, indi per le borgate [illegible] e Serre a Crissolo m. 1333 in 1 ora.

8) **Punta Baranì m. 3160 e Colle Baranì m. 2372**. — Da Villar Pellice m. 662 alle grangie Pralappia m. 1227 in ore 1,40, alle grangie della Rossa m. 1660 in ore 1,20, al Colle dell'Euralle m. 3142 in ore 1,15, donde alla Punta Baranì in 45 minuti. Da questa al colle Baranì in 20 minuti. Oppure dalle grangie della Rossa direttamente al Colle in 2 [illegible]. Discesa in Val Pellice alla Ciabotta del Prà metri 1732 in 1 ora ca.

9) **Punta Agugliassa m. 2794**. — Dalle grangie e Ponte Pralappia (v. num. 7) alle grangie La Sella m. 1476, minuti 40, ed al Rifugio Barbara, m. 1753, ore 3 da Bobbio, pernott. Salita alla vetta per una delle seguenti vie: a) Colle del Col m. 2619 (ore 2,15) e cresta SE. (ore 3,15); b) versante E. (ore 3); Colle della Maestra, metri [illegible] (ore 2,15) e cresta NE. (ore 0,30).

10) **Punta Manzol m. 2933, Colle di Col m. 2619 e Colle Manzol m. 2701**. a) Dal rifugio Barbara, m. 1753 v. num. 9, per valli. Al pianetto sotto il Colle di Col in ore 1,30; salita del canale di Col in 35 minuti al Colle omon. m. 2619, donde per cresta alla punta Manzol ore 1. Dal colle del Col discesa in val Pellice alla Ciabotta del Prà m. 1732 in ore 1,30. - b) Dal rifugio Barbara al Colle Manzol m. 2701 in ore 2,45 donde per cresta alla Punta Manzol, 45 min. Discesa pel versante O. in Val Pellice al Rifugio M. Granero m. 2100, alle alpi superiori del Prà m. 1740, ed alla Ciabotta del Prà, ore 2,45 min., donde a Villanova m. 1230, min. 60, e a Bobbio Pellice m. 732 in ore 1,30.

11) **M. Meidassa m. 3105**. — Dal rifugio Barbara, a) Al colle Manzol m. 2701 in ore 2,45 v. num. 10 itin. b). Discesa al Lago Nero metri 2567 minuti 10, quindi, salita al colle Luisas metri 3019 in ore 1,20, donde alla vetta in 15 minuti; b) per la spalla NE. in ore 4,15; c) per la parete NE. e la cresta NO., in ore 4,15; d) per il colle Manzol m. 2701 (ore 2,45) e la cresta [illegible] (ore 1,20).

12) **M. Granero m. 3171**. — Dal Rifugio Barbara m. 1753. Per il Colle Manzol al Lago Nero m. 2567 (v. itin. n. 11 A) in ore 3, poi: A) per il Colle Luisas m. 3014 e la cresta E. in ore 3,40; B) per il canale E. in ore 2; C) per la spalla N.E. in ore 1,45; D) per il canale N. in ore 1,40.

(Continua).

Luci ed ombre

La vita privata di Enrico VIII

E' un film pieno di movimento, di osservazioni intelligenti e ardito. Alessandro Korda, che lo ha messo in scena, vi ha lavorato con sincerità e, senza dubbio, si deve a questa sincerità se il personaggio reale è sempre, in questo film, molto attraente.

Enrico VIII è un uomo del suo paese e della sua epoca. Raffinato esteriormente, brutale, sensuale, ebbro della sua potenza, ebbe successivamente sei mogli legittime. Che cosa egli cerca in tutte queste unioni? L'amore, che non trova mai. Enrico VIII non è bello; non ha che la sua regalità, ma anche un'intelligenza sveglia che talvolta viene disarmata dinanzi alle donne; le sue storie sono la Storia, poichè la sua vita privata toccò spesso quella pubblica.

Il film mostra questa dualità con una precisione e un'acutezza che destano grande impressione. Un ammirevole attore, Charles Laughton, aggiunge la sua maestria artistica alla perfezione potente del ritratto disegnato dallo scenarista.

A proposito dell'« Enrico VIII »

Il cinematografo ci ha insegnato a vedere, a cogliere i più fuggevoli particolari delle cose. Il pubblico, divenuto scaltro e finissimo osservatore non perdona più ai direttori scenografici ed agli artisti dello schermo i surrogati e le finzioni che pur sempre imperano sulle scene dei teatri lirici o di prosa.

Convinto di questa inderogabile necessità un regista inglese che sta in questi giorni girando a Londra un film storico che ha per soggetto la vita di Enrico VIII contrattò tre mesi or sono il noto attore Charles Laughton imponendogli di lasciarsi crescere capelli baffi e barba come usava portare l'antico monarca. Il povero artista dovette sottomettersi al duro sacrificio e gira da tre mesi per le vie di Londra con la testa incolta ed un [illegible] che incute spavento.

Colei che cambia di colore ogni settimana

Nei saloni di bellezza di Hollywood si creano con ispirata fantasia d'artista i tipi femminili che dovranno poi esser presi a modello dalle schiere infinite di fanciulle e di signore che attendono dallo schermo il dogma della moda. Ma per creare e per lanciare un tipo, l'artista del pettine, delle creme e dei belletti deve compiere studi ed esperimenti ai quali certo non si assoggettano le dive dai nomi famosi e risonanti. Ecco dunque una schiera di fanciulle che per pochi dollari all'ora si prestano a tutte le manipolazioni possibili, alle cure più crudeli e stravaganti. V'è una ragazza ad Hollywood che ha battuto il record delle cure di bellezza: ha sopportato duecento trattamenti diversi facendosi massaggiare e cambiando di colore ogni settimana. La chiamano Miss Venus e risponde, a chi l'interroga, con stanche lamentele: « V'è chi mi invidia perchè ottengo una piccola mercede per ciò che ad altre costerebbe qualche migliaio di dollari. Ma pensate!

« La vita privata di Enrico VIII »: Le dame d'onore della Regina pettegolano...

Chi è questa bellissima fanciulla dai luminosi occhi sorridenti? E' una giovane promessa della cinematografia, che quanto prima ammireremo sullo schermo

Jean Harlow, la « Venere di platino » e il suo nuovo marito, l'operatore cinematografico H. G. Rosson

Giovanissima recluta dell'Olimpo cinematografico inglese

I trattenimenti cinematografici di Lord Tyrrell

Lord Tyrrell, Ambasciatore inglese a Parigi, organizzò il mese scorso nei saloni dell'Ambasciata britannica un trattenimento cinematografico.

Invitò alla riunione il gran mondo parigino e preparò lo spettacolo che doveva mostrare alcune scene caratteristiche inglesi, includendovi diversi avvenimenti come la finale della « Coppa d'Inghilterra » con l'arrivo del Re Giorgio allo Stadio di Wembley, episodi dell'attualità irlandese ed altri documentari. Lord Tyrrell avrebbe dovuto inaugurare personalmente il ricevimento, ma ragioni inderogabili d'ufficio lo costrinsero all'ultimo momento ad assentarsi da Parigi. Egli allora sostituì la sua persona con un breve film, presentandosi sullo schermo a dare il benvenuto ai suoi invitati e pronunciando l'immancabile discorso.

Così ebbe inizio la festa!

Gli acrobati di Hollywood

Gli americani sanno che per solleticare il consenso delle folle occorre in ogni film un gustoso bacio a lungo metraggio che l'immancabile matrimonio finale renderà moralissimo. Ma essi sanno altresì che per commuovere il pubblico è necessaria una catastrofe: e non v'è film ove non appaia un'automobile che si sfascia, un aeroplano che precipita, una casa che crolla, una nave che affonda o un treno che deraglia. Questi disastri sono riprodotti con tanta fedeltà che i grandi attori si rifiutano di girarli. Per queste scene pericolosamente catastrofiche vi sono ad Hollywood degli acrobati specializzati.

Un certo Dick Grace vive ormai di questo genere di avventure. Ultimamente ha lanciato a 100 all'ora una automobile contro una casa, ha sfondato un muro e se l'è cavata con qualche osso rotto. Un'altra volta ha guidato una locomotiva facendola precipitare in un fiume. Anche allora fu ospite per sei mesi di un ospedale. La sua tariffa è modesta: 25.000 lire per ogni disastro. Egli conta di campare con due sole catastrofi annuali.

Il più triste avvenimento a Hollywood

Volete avere una prova dell'amore disinteressato che fiorisce a Hollywood? Lew Ayres ama follemente Ginger Rogers. Ma il suo amore non gli fa dimenticare di essere un uomo d'affari. Quando recentemente, la Rko offrì a Lew una parte di innamorato in un film in cui la sua compagna d'amore sarebbe stata Ginger, egli rifiutò categoricamente perchè la paga non era abbastanza alta.

Un giornalista ha dichiarato che uno degli avvenimenti più tristi di Hollywood è stato il divorzio di Douglas e Mary. Essi sono stati per tredici anni una coppia ideale, e per tredici anni Pickfair è stata chiamata la casa ideale.

Sopra: *Le famose « Sister G. » danzatrici eccezionali che furoreggiano in Cinelandia.*

A destra: *Si gira sulla spiaggia. Questa è l'ora del riposo*

Un curiosissimo film

Il direttore dell'Istituto di cinematografia scientifica, sta girando un curiosissimo film: Nelle pozze d'acqua e negli stagni vicino a Parigi ha raccolto ed accuratamente conservato in diversi barattoli una troupe di astri e di dive fra i microrganismi e le larve della fauna più impensata. Pulci d'acqua, larve di libellule, animaletti microscopici corazzati d'argento ed altre infinite varietà di insetti.

Con una geniale applicazione del microscopio alla macchina di presa, il suddetto direttore sta combinando scene e quadri, per lo più drammatici.